

## ◆ Nubi sul futuro della Opacmare: azienda, sindacati e Unione industriale fanno squadra

**RIVALTA** - Un incontro interlocutorio, ma comunque produttivo quello per parlare della Opacmare organizzato ieri mattina all'Amma. Sul tavolo ci sono 160 esuberanti su 280 lavoratori totali. L'azienda di via Einaudi è infatti in crisi dal 2008, a causa della contrazione del mercato, e i problemi di liquidità non lascerebbero altra soluzione, visto che la cassa integrazione straordinaria scadrà il 30 novembre.

Come previsto, poiché si trattava del primo incontro, nessuna soluzione è arrivata dal tavolo di ieri, ma la nota positiva è rappresentata dalla sottoscrizione di un documento unitario firmato da azienda,

sindacati e Unione industriale. Un documento con il quale si chiede un impegno alle istituzioni, in particolare la Regione, ma anche il Comune e la Provincia, per arrivare a una soluzione meno indolore. Dato l'alto numero di lavoratori coinvolti, le speranze di salvarli tutti sono decisamente poche, ma se le istituzioni riuscissero a ottenere un prolungamento degli ammortizzatori sociali, ottenendo la cassa in deroga per il 2013, potrebbe esserci la possibilità di ridurre il numero degli esuberanti.

«Soprattutto la Regione dovrà dare risposte - spiega Mario Bertolo della Fiom - Se si riuscisse a prolungare gli

*ammortizzatori sociali ci sono speranze di salvare molti lavoratori dal licenziamento, altrimenti temo che la mobilità non potrà essere ridotta rispetto a quanto annunciato». Lavoratori e azienda, in questo caso, sono fianco a fianco, come aveva anticipato la responsabile del personale Renata Tebaldi, dopo il primo incontro in Regione, un paio di settimane fa. «Abbiamo bisogno di un aiuto da parte delle istituzioni, perché il settore è in crisi da tempo, e non accenna a riprendersi».*

Nel giro di quattro anni la Opacmare, che produce componentistica per il settore nautico, è passata attraverso la cassa integrazione ordinaria e, negli ultimi due

anni, a quella straordinaria a rotazione, che scadrà il 30 novembre e ha coinvolto quasi tutti i lavoratori, tranne quelli considerati strategici. Per attenuare gli effetti della crisi, nel corso degli anni la Opacmare ha proceduto alla ricapitalizzazione attraverso la cessione di parte delle quote alla Opac, per portare avanti un piano di risanamento, per attuare un piano di rientro dei debiti contratti nel 2008, indipendentemente dal recupero dei crediti, e contare nello stesso tempo su una maggiore solidità. Il settore nautico non è però ripartito, e tutti gli sforzi per mantenere i livelli di occupazione si sono rivelati vani, per ora.